

# Al Torino Film festival proiettato il docu film di Wilma Labate Il “corpo-azienda” della prostituta Jana

di FRANCESCO GALLO

UNA cosa è certa l'espressione 'corpo azienda' utilizzata dalla prostituta protagonista di Qualcosa di noi di Wilma Labate, passato ieri nella sezione Diritti e Rovesci al Torino Film Festival, è una espressione felice che si apre a tanti significati. In questo docu film tutto si gioca infatti nell'incontro-scontro tra un gruppo di ragazzi aspiranti scrittori con questa signora di 46 anni, che con grande disinvoltura, anche nell'uso dei congiuntivi, fa da undici anni la prostituta.

Ed esattamente da quando ha scoperto che, in tempo di crisi, in due giorni di lavoro guadagna quello che prima guadagnava in un mese.

Il film, ambientato in un borgo sulle colline di Sasso Marconi in una casa un tempo teatro di incontri d'amore a pagamento, mette in campo appunto questi dodici giovani, pieni delle loro ispirazioni e velleità di scrittura e lavoro, e Jana donna di vita solida e super-tatuata.

Una persona colta, e per niente

in imbarazzo, che si confronta con loro con la forza della conoscenza della vita, quella vera. Una lotta per certi versi impari tra due mondi che mette in evidenza distanze generazionali e soprattutto di esperienza, ma anche problematiche comuni come quelle del lavoro.

Si parla ovviamente di sesso, ma anche del fatto, come rivela uno dei ragazzi, che non c'è davvero troppa differenza tra fare un lavoro per pura sussistenza e prostituirsi. Camillo, uno dei ragazzi, a un certo punto dice che in fondo 'non esistono puttane o che, al contrario, lo siamo un pò tutti.

Tra le cose emerse in 'Qualcosa di noi' la grande carenza di sentimenti e affetti che c'è nella realtà di oggi. Molti clienti, ad esempio, durante l'amplesso dicono a Jana 'ti amo, e lei sente di dover rispondere 'anch'io.

Un film-conversazione, un simposio, o come lo definisce Labate 'una gità. Con una protagonista che la regista definisce 'un vero corpo di cinema, un personaggio

venuto dalla vita e con più humour, di tante attrici.

«Avevo voglia di parlare di corpo. Nelle mie lezioni, ad esempio, spiego come è importante anche la mattina, prima di vestirsi, dedicare un pò di tempo nell'abbinare i colori», dice all'ANSA Wilma Labate.

Certo aggiunge «da una parte c'è una gioventù fondamentalmente rassegnata, e, dall'altra, una donna piena di esperienza che fa del suo corpo-azienda una provocazione».

I temi in gioco e in comune sono il lavoro, la sopravvivenza economica e le rinunce che comporta ed il denaro. Ma anche il sesso, i desideri profondi, spesso associati alle false coscienze. Un film-conversazione, un simposio, o come lo definisce Labate 'una gità. 'Qualcosa di noi' prodotto da Simone Bachini per Bottega Finzioni, sarà distribuito la prossima primavera da Istituto Luce-Cinecittà.



Una foto di scena e la locandina del film